

RAMBERTO MALATESTA: L'OROSCOPO PER
FRANCESCO GUICCIARDINI

La storia dell'oroscopo scritto per Francesco Guicciardini è avvincente e apre, ancor oggi, diverse strade di ricerca e d'approfondimento. Il testo era conosciuto da tempo, da quando, nella biblioteca privata dei conti Guicciardini a Firenze, Roberto Ridolfi, assiduo frequentatore di quella casa e dei suoi archivi, segnalò il manoscritto negli *Opuscoli di storia letteraria e di erudizione*, editi a Firenze nel 1942. Anni dopo, come riconoscimento per le puntuali ricerche storiografiche, il conte Paolo Guicciardini regalò allo studioso proprio quel manoscritto, unendo un bigliettino di dedica «a Roberto Ridolfi, amico, illuminato epigrafista guicciardiniano, con animo grato, riconoscente. Paolo Guicciardini – Firenze, settembre 1950». Ma a questa data Ridolfi non si era ancora accorto che l'oroscopo fosse riferito a Francesco Guicciardini. Solo anni più tardi osservò che la prima tavola astrologica conteneva i dati precisi della nascita: ore cinque di notte del 6 marzo 1482, calcolato in stile fiorentino, il che equivale al 6 marzo 1483, ore dieci di sera. Da tale scoperta iniziò la fortuna del testo, che divenne un punto di riferimento importante per l'elaborazione del capitolo VII, dedicato al ritratto, della *Vita di Francesco Guicciardini*¹. L'oroscopo, infatti, si prestava molto bene a tracciare un profilo biografico del soggetto, perché oltre a trat-

tare delle cose future, proponeva una ricostruzione della sua carriera diplomatica e numerose considerazioni di ordine privato e morale.

Il manoscritto – composto di 118 carte numerate anticamente, e successivamente passato da casa Ridolfi alla Biblioteca Nazionale di Firenze con segnatura Nuove Accessioni 1191 – è ripartito in sezioni: un prologo, un’analisi delle azioni e dei casi presenti, passati e futuri in diciassette parti, un lungo capitolo intitolato *De dispositione annorum* in cui sono disposte anno per anno, dalla nascita fino alla morte, le notizie riguardanti il passato e le congetture per il futuro (cc. 99r-114r). Precedono quest’ultima parte le tavole con la disposizione dei pianeti, anch’esse suddivise anno per anno. Chiude il manoscritto l’indice finale suddiviso per materie.

Nel prologo l’autore espone le sue teorie astrologiche, dichiara le fonti che ha utilizzato ed elenca le sue opere precedenti. L’astrologo insiste, infatti, sulla necessità di operare scientificamente e, con l’intenzione di voler opporre la sua acribia e il suo minuzioso lavoro di ricerca alla faciloneria dei ciarlatani, cita in più occasioni testi e autori di riferimento, sicuramente motivato dal fatto che doveva in qualche modo convincere il suo lettore e interlocutore principale. Sappiamo, infatti, da dichiarazioni pubbliche e scritti privati, quanto il Guicciardini fosse ostile alla materia. Basta selezionare alcune celebri massime dei *Ricordi*² per capire l’avversità nei confronti dell’astrologia e di taluni suoi praticanti. Selezionando solo quelle del quaderno C potremmo almeno citare: «Le cose future sono tanto fallace e sottoposte

a tanti accidenti, che el più delle volte coloro ancora che sono bene savî se ne ingannano: e chi notassi e' giudicî loro, massime ne' particolari delle cose – perché ne' generali più spesso s'appongono – farebbe in questo poca differenza da loro agli altri che sono tenuti manco savî. Però lasciare uno bene presente per paura di uno male futuro è el più delle volte pazzia, quando el male non sia molto certo o propinquo o molto grande a comparazione del bene: altrimenti bene spesso per paura di una cosa che poi riesce vana, ti perdi el bene che tu potevi avere» (C 23); «Quanto disse bene el filosofo: *De futuris contingentibus non est determinata veritas*. Aggirati quanto tu vuoi, che quanto più ti aggiri, tanto più truovi questo detto verissimo» (C 58); «Questo, e el predire el futuro, come si vede fare talvolta a qualcuno o per arte o per furore, sono potenze occulte della natura, o vero di quella virtù superiore che muove tutto: palesi a lui, segreti a noi, e talmente che e' cervelli degli uomini non vi aggiungono» (C 211).

Il nostro astrologo sostiene, al contrario, che una volta conosciuti i pericoli futuri e la fisionomia dei nemici attraverso una dettagliata lettura della mappa stellare, il lettore è in grado di combatterli e vincerli. Per l'astrologia giudiziaria, il nodo della questione sta tutto nella determinazione della genitura. Il calcolo del momento della nascita deve essere il più preciso possibile, poiché è in base a questo che si determinano tutte le posizioni degli astri e i movimenti del cielo e che si costituisce quella figura detta «natale» dalla quale dipende ogni giudizio sui casi umani, sulla fortuna nella vita, sul carattere e sulle sue vicende fu-

ture. L'astrologo ricorda inizialmente l'usanza di far iniziare la vita dal concepimento, ma egli abbandona questa tesi in favore di quella tolemaica, elencando tuttavia le diverse regole per la determinazione del punto di nascita e disegnando le relative tavole. Infine, opponendosi polemicamente alle consuetudini dei colleghi e al diffusissimo manuale di Giovanni da Montereio, afferma che secondo la sua esperienza nessuna delle loro regole è esatta e che è necessario tornare agli insegnamenti degli antichi e in particolare, ancora una volta, al grande Tolomeo. Di questi egli cita soprattutto il *Centiloquio*, all'epoca ancora ritenuto autentico e solo in tempi recenti dichiarato apocrifo e giudicato come un riassunto del più complesso *Tetrabiblos* o *Quadripartito*. Su questo tema si innesta poi l'altro riguardante le fonti in generale: oltre a Tolomeo, i punti di riferimento sono quelli di Firmico Materno, Haly Albohazen (Abenragel), Abraham Aveneres. Accanto a queste autorità figurano testi e manuali di uso pratico, oggi irreperibili. Nelle pagine iniziali del testo affiora anche una significativa dichiarazione di amicizia nei confronti del Guicciardini: essa è contenuta nel titolo *Prologus in genitura cuiusdam amici mei* ed è ribadita nelle parole finali del capitolo XVII, a conclusione della seconda parte. Nelle battute introduttive troviamo anche il termine di «obbligo», che potrebbe sostenere l'ipotesi di un dono, di un ringraziamento per favori ricevuti. Dopo la dedica e il prologo, inizia il vero e proprio oroscopo: esso è ripartito in diciassette capitoli, che sono a loro volta suddivisibili in due sezioni. I primi cinque trattano in modo generale dei casi di France-

sco Guicciardini: durata della vita, fatti particolari avvenuti nei primi anni, descrizione fisica determinata dall'osservazione degli astri, analisi dei suoi costumi, del carattere e dello spirito, elenco dei pericoli futuri e degli incidenti, previsione di ricchezza, fortuna, onori e gloria. Dal capitolo VI in poi gli stessi argomenti sono ripresi in maniera più diffusa e dettagliata, seguendo il consueto modo di operare dell'astrologia d'ogni tempo, che suddivide la tavola genetliaca in dodici parti, qui chiamate tecnicamente «case». A ognuna di esse, utilizzando schemi antichissimi, l'astrologo attribuisce determinati argomenti.

Seguendo inoltre un percorso cronologico, egli assegna alla prima casa il periodo della nascita, alle successive gli anni della fanciullezza e maturità, alla dodicesima quelli fino alla morte. Pure per i temi la suddivisione, con qualche piccola variante che prevede in genere l'inserimento di elementi supplementari, è quella canonica. La successione adottata dal nostro, infatti, è quella che la tradizione volle riassunta nei celebri e diffusissimi versi: «Vita, lucrum, fratres, genitor, nati valetudo, / uxor, mors, pietas, regnum, benefactaque carcer». Nel testo lo schema subisce solo qualche lieve ritocco. Nella prima casa è discussa la durata della vita e ad essa viene collegato il tema della fortuna del Guicciardini: di lui l'autore dice subito che sarà inclinato agli onori, alla fama e alle ricchezze e che otterrà il favore dei principi e del popolo. Nella seconda casa si discute delle sostanze, insistendo sul fatto che egli sarà molto ricco ma anche molto parsimonioso. Nella terza sono protagonisti i fratelli, i quali, a detta delle stelle, otterranno